

Cent'anni dopo Protagonista al Lingotto
e nel romanzo-documento di Ernesto Ferrero

Nelle vele di Salgari soffia il vento dell'avventura



LORENZO
MONDO

I ragazzi, credo, non leggono più Emilio Salgari o Salgari come amavano pronunciare un tempo il suo nome (l'errore era quasi il contrassegno di una gelosa affiliazione a una setta). In compenso, sottratto al compito di «istruire dilettando», è diventato uno scrittore per adulti sul quale si sono esercitati fior di critici e di confrères: sedotti dalla «matta» esuberanza di una scrittura che travolge il puntiglioso controllo esercitato preliminarmente sui dati della realtà.

Sulla sua opera e sulla sua vita esiste ormai una imponente bibliografia ed occorre la lunga consuetudine e la ma-

no provetta del narratore perché Ernesto Ferrero fornisce un originale contributo su quello che fu autorevolmente definito «il padre degli eroi», il signore dell'avventura. *Disegnare il vento* (Einaudi, pp. 187, €19,50) come suggerisce il sottotitolo, *L'ultimo viaggio del capitano Salgari*, racconta gli anni compresi tra la primavera del 1909 e quella del 1911 quando lo scrittore pone termine in modo orrendo alla sua esistenza. Distrutto da un lavoro inumano, dalla follia della moglie, dall'ossessione di essere sfruttato da editori esosi. E' lo sfondo che consente a Ferrero di tracciare un veridi-

co bilancio, ma di comporre anche un avvincente romanzo, quello che Salgari non ha mai scritto e che si legge solo in filigrana nelle migliaia di pagine da lui vergate con frenesia.

Intendiamoci, Ferrero mette a profitto una rigorosa documentazione sulle tappe salienti della sua vita che si svolge tra Verona, Venezia, Genova e si conclude a Torino, nella casa modesta di corso Casale popolata di bambini e bizzarri animali, sulla verdeggianti collina, meta di scampagnate e alla fine teatro del suicidio. Scandaglia le sue letture, che non si riducono ai giornali di viaggio e ai resoconti di esploratori, ma anche a scrittori di rango, come l'imprevedibile Poe. Indugia tuttavia a ricreare il mondo popolare che si addensa nella borgatella Madonna del Pilone e ad offrire, più in generale, il colore di una Torino a cavallo del secolo, segnata dalla presenza di De Amicis e Lombroso, avviata alla rivoluzione industriale, inse-

guendo il mito di un progresso (l'automobile, l'aereo, il cinema) che Salgari avversa, presagendo funeste conseguenze. E sembra frutto di una accorta messinscena che i suoi funerali vengano oscurati dai festeggiamenti per l'apertura dell'Esposizione Universale al Valentino.

Tra le invenzioni di Ferrero spicca la figura di Angiolina che, felice insinuazione quando si pensi alle debolezze di Salgari, è figlia di un produttore di vermouth e di sciroppi. La ragazza incontra il dubbio capitano, promosso cavaliere dalla regina Margherita, passeggiando sull'argine del Po. Lungi dal secondare la sua propensione all'alcol, interroga quell'ometto dal volto tormentato su Sandokan e sul Corsaro Nero, sul mestiere di scrittore al quale si sente chiamata. Da prova delle sue attitudini, racco-

gliendo dialoghi e impressioni in un diario, che diventa nel libro la più effusa e importante testimonianza sul tracollo di Salgari.

Dirò di più. Ferrero, senza prevaricare su Angiolina che d'altronde è sua creatura, le presta la propria voce. E' lei che svela a chiare lettere l'intreccio documentale e romanzesco del libro: «(Salgari) si sta tramutando in un personaggio mio, al tempo stesso vero e inventato, al punto che nemmeno io saprei dire dove comincia l'uno e finisce l'altro»: a chi appartengano in realtà le riflessioni sentenziose attribuite a Salgari. Penso all'espressione «disegnare il vento», che esalta per via metaforica la libertà e la forza vitale, la tensione verso l'invisibile e l'inesprimibile.

Altrove viene detto che si scrive per vivere molte vite, perché insoddisfatti di quella avuta in sorte. Assolvendo le mistificazioni del viaggiatore sedentario, si tesse l'elogio della fantasia che sa essere più vera della realtà. Anche se in un momento di sconforto Salgari, quasi rinnegando se stesso, esorta Angiolina ad andare per il mondo a vedere com'è fatto davvero. Nella storia di un romanziere divorato dai suoi sogni affiorano gli eterni problemi sul complesso rapporto tra vita e scrittura, sulla letteratura come «menzogna». Senza pedanteria, in presa diretta, tenendo fermo lo sguardo sulla figura straordinaria di chi aveva saputo realizzare viaggi portentosi sulle carte geografiche, *autour de sa chambre*.

L'ultimo viaggio del Capitano, fra il 1909 e il 1911, fino alla scelta di spezzare la penna

Nella Torino dell'auto e del cinema, di De Amicis e Lombroso, avverso il mito del progresso

In dvd

IL SANDOKAN TV

Con Kabir Bedi nelle vesti di Sandokan, Tigre della Malesia, Salgari risorse in tv nel 1976. Uno sceneggiato in 6 puntate nel cast Philippe Leroy/l'amico-fratello Yanez, Adolfo Celi/perfido sir Brooke e Carol André/Marianna, perla di Labuan - per la regia di Sergio Sollima ora in dvd, con libro (*Sandokan*, Rizzoli Bur, €24,90).

UNA VITA IMMAGINARIA

Il regista Marco Serrecchia ripercorre la vita di Salgari, cui presta la sua voce Gino Paoli, in un film documentario, edito da **minimum fax**. *Capitan Salgari, in viaggio con l'immaginazione* (€22, il dvd e il libro *Una tigre in redazione*, antologia del Salgari giornalista, a cura di Silvano Gonzato.



Illustrazione di Lebedev
«Il circo» 1925



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.